

con molti rigori, come ben spesso intendono l'Eccellentissime Signorie Vostre dai loro ambasciatori a quella corte. La terza è l'appellazione, la quale essi pretendono di poter interponer dal papa al futuro concilio, come fece l'università di Parigi delle scomuniche di Bonifacio VIII, Benedetto XI, Pio II, e Leon X. Quarta, le appellazioni interposte come per abuso ai loro parlamenti, quando pretendono esservi il pregiudicio delle loro prerogative; e questa si dilata tanto, che per suo mezzo si sono i parlamenti impossessati quasi di tutta la giurisdizione ecclesiastica.

32.^o Oltre tutti questi notabilissimi privilegj, ce n'è anco un altro, per trentaduesimo ed ultimo, per il quale pretendono i re di Francia non poter essere scomunicati dai pontefici, per particolari privilegj ottenuti da tanti papi, come anco ha Vostra Serenità; e questo loro giova, perchè non ammettono il fatto dell'uno potersi disfar dall'altro.

Questa pretensione è stata quella che ha fatto che mai il parlamento abbia voluto aver per valida la scomunica fulminata dal pontefice Sisto V contro questo re, nè manco l'assoluzione data dopo, essendovi, secondo loro, cose che grandemente pregiudicavano ai loro pretesi privilegj e prerogative. Anzi avendo mandato le sue lettere patenti il re al parlamento, l'anno 96, acciocchè ognuno andasse a Roma per la confermazione dei benefizj; perchè nella narrazione era fatta menzione della scomunica e dell'assoluzione, non volle il parlamento verificarle, pretendendo di veder prima la bolla portata allora dal signor Alessandro dal Bene alla Maestà Sua. Sopra di che vi furono molte contese, nè potè il re spuntarle mai; onde in fine bisognò, per accomodarle, che si risolvesse di far due cose; l'una, la quale gli fu raccordata dal sig. cardinal Gondi (1), che fu di far metter quella bolla nel suo archivio secreto, che non fosse veduta da alcuno, per esser cosa che solo toccava alla sua coscienza, acciò non potesse cader in esempio a pregiudicio delle loro pretensioni; e l'altra di moderar le lettere in modo che in esse manco fu fatto menzione della sco-

(1) Pietro Gondi, fratello del duca di Retz, vescovo di Parigi fino dal 1570, e morto nel 1616, da non confondersi col famoso cardinale di Retz suo nipote.